

Il secondo volume della Collana *Rocche e Castelli nel Lazio* lungo le vie consolari romane che, tracciate e mantenute efficienti per scopi non solo militari, ma anche commerciali e religiosi, collegavano Roma alla penisola è dedicato agli appassionati di architettura, storia dell'arte e antropologia culturale. Percorre le vie *Casilina* e *Cassia* attraverso rocche e castelli che uniscono ai pregi architettonici e storico-artistici il fascino di leggende e miti spesso dimenticati. Attorno alle rocche fortificate, si sono sviluppati centri abitati dove antico, medioevale e contemporaneo si stratificano e si fondono come testimonianze tangibili dell'evoluzione insediativa del territorio e della sua continuità storica. Arricchita da numerose immagini e dalle fonti bibliografiche, la pubblicazione deriva dall'attività di catalogazione del Centro Regionale di Documentazione, Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale della Regione Lazio ed è uno strumento di conoscenza e valorizzazione del territorio, una sorta di guida agevole e a carattere divulgativo. I due itinerari si snodano a partire dalla capitale, a Sud lungo la Casilina, a Nord lungo la Cassia, attraverso rocche e castelli, originariamente destinati al controllo del territorio e alla difesa dei confini.



rocche e castelli

nel Lazio

VIA CASILINA E VIA CASSIA



PALOMBI EDITORI

REGIONE LAZIO
Assessorato Cultura, Spettacolo e Sport
Assessore *Giulia Rodano*

Direzione Regionale Beni e Attività Culturali, Sport
Direttore *Enzo Ciarravano*

Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale
Dirigente *Flaminia Santarelli*

Coordinamento scientifico e redazionale
Maria Federico, Paola Guerrini, Fiorella Macchia, Susanna Salcini Trozzi

Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale
00147 Roma, Viale del Caravaggio 99
Tel.0651688406 – fax 0651688172
e-mail fsantarelli@regione.lazio.it

Si ringraziano per la disponibilità dimostrata
Bruno Colagrande, Isabella Del Frate, Sandra Gatti, Priscilla Ippolito, Iefke van Kampen, Bonafede Mancini, Luigi Martinuzzi, Mario Mollicone, Vincenzo Nanni, Fausto Nicolai, Maria Pace Odescalchi, Rosario Pirola, Emilia Talone

Un ringraziamento particolare a
Elisabetta Calabri e a Claudio Cristallini, dirigenti della Regione Lazio

Referenze fotografiche

Fratelli Angotta: figg. 35-36, 59, 63-71, 73, 74, 76, 87, 90-92, 99-102, 105-111, 146-147, 153-159, 172-182, 217-220, 225-228, 231-234, 269, 285-288, 292-298, 302-304
Anna Claudia Cenciari / Mauro Pica Villa: fig. 37
CRD Fondo Cartografia Storica: pp. 10-13, 114-117
Pietro D'Agostino: figg. 88-89
SAF di Fabi & Mancini: figg. 299-301
Susanna Salcini Trozzi: p. 243
Mario Setter: figg. 38-42, 112-125, 130-135, 190-194
Luca Sorrentino: figg. 1-34, 43-58, 60-62, 72, 75, 93-98, 103-104, 126-129, 136-141, 142-145, 148-152, 160-171, 183-189, 195-216, 221-224, 229-230, 235-242, 244-268, 270-284, 290-291, 305-314

© 2010 Regione Lazio
Direzione Regionale Beni e Attività Culturali,
Sport - Area 01

Progettazione, realizzazione grafica e redazionale
a cura della Casa Editrice
Palombi & Partner Srl
Via Gregorio VII, 224
00165 Roma
www.palombieditori.it

ISBN 978-88-6060-155-1

Presentazione

Le Rocche e i Castelli costituiscono senz'altro un frammento affascinante del ricco patrimonio storico e artistico del Lazio. Questa seconda pubblicazione, incentrata su questi importanti siti culturali del nostro territorio, prosegue e consolida un progetto regionale già avviato, articolando il nuovo esame su due percorsi di vie consolari, la via Casilina e la via Cassia.

Il criterio di pubblicazione è analogo, e il lettore segue il percorso di ciascuna via procedendo da Roma verso Sud e verso Nord, lungo le vie consolari prese in esame, soffermandosi alla scoperta di monumenti ricchi di storia e di interesse artistico. Novità rispetto al volume precedente è costituita dalla presenza, in molte località esaminate, di contributi di antropologia accanto a quelli di architettura e di storia dell'arte. La veste tipografica è rimasta inalterata, permettendo così una continuità non solo contenutistica, ma anche visiva: infatti, grande pregio di questa pubblicazione è il suo corredo fotografico. La ricchezza di immagini e notizie accompagnano il lettore, trasformato in visitatore lungo il suo percorso alla scoperta dei castelli del Lazio.

Il primo volume ha riscosso tra gli addetti ai lavori un'ottima accoglienza. E ci auguriamo dunque che anche questa seconda pubblicazione curata dagli uffici dell'assessorato regionale alla Cultura possa costituire un altro valido contributo alla valorizzazione e alla conservazione del patrimonio del Lazio.

Giulia Rodano
Assessore alla Cultura, Spettacolo e Sport
Regione Lazio



267. Parte della muratura del castello conservata in stato di rudere

metri, presenta al suo interno quattro livelli coperti da volte a botte in pietra da taglio ed era coronata da camminamenti a sbalzo su beccatelli in nenfro ed archetti a tutto sesto. Nel 1322 il comune di Orvieto, per punire i signori di Civitella schierati con i rivoltosi ghibellini, ordinò la distruzione della rocca: la parte sommitale della torre e parte delle mura castellane furono abbattute. L'anno successivo Orvieto ne dispose la ricostruzione. Nel 1352 fu Giovanni di Vico, prefetto di Viterbo, ad impossessarsi di Civitella, ma dopo breve tempo venne liberata dal cardinale Alborno e riconsegnata ai Monaldeschi sotto la giurisdizione di Orvieto. Alla metà del XV secolo, dopo la morte dell'ultimo erede maschio dei Monaldeschi della Cervara, la rocca venne definitivamente inclusa tra i possedimenti della Reverenda Camera Apostolica. Nel 1530, dopo le devastazioni operate dai Lanzichenecchi a seguito del Sacco di Roma del 1527, il Comune di Orvieto incaricò Antonio da Sangallo il Giovane di effettuare dei restauri tra i quali la ricostruzione di una volta a padiglione con addossato su tre lati un camminamento esterno. Nel 1563 Civitella divenne Comune autonomo, posto sotto il governatorato pontificio di Orvieto. Nel 1678, in occasione della costruzione della limitrofa chiesa di Santa Maria delle Grazie, venne modificato il sistema di accesso alla rocca che appare, nella documentazione dell'epoca, ancora integra nella sua configurazione medievale con l'alta torre, le mura di cinta ed il palazzo. Nel corso dei secoli XVIII e XIX la rocca subì un progressivo e lento degrado documentato, nel periodo post unitario, dal Genio Civile, quando si ritenne indispensabile un intervento di restauro per consolidare le strutture ancora esistenti. Attual-

mente l'unica porzione fruibile è la torre, mentre la parte rimanente della rocca, fatto salvo il piano dei seminterrati, è conservata allo stato di rudere.

La chiesa dei Santi Pietro e Callisto

Ivana Bruno

La chiesa dei Santi Pietro e Callisto sorge sullo stesso sito dell'antica chiesa di San Pietro, che già nel duecento dominava la piazza del Castello. Sull'anno di costruzione sono state formulate due diverse ipotesi. Secondo la prima, la chiesa fu costruita nel 1529, cioè qualche anno dopo la distruzione del castello, contemporaneamente alla torre e con l'intervento di Antonio da Sangallo il Giovane. Più attendibile appare la seconda ipotesi che riconduce l'edificazione al 1540, anno in cui il Comune di Orvieto concesse il vicariato di Civitella ai conti di Marciano, ai quali si riferisce lo stemma con un'aquila dalle ali spiegate scolpito sul capitello del pilastro sinistro.

Della fabbrica cinquecentesca, tuttavia, rimangono oggi soltanto il portale e due capitelli, che si trovano in cima alle prime colonne della navata centrale. Il primo dei due riporta lo stemma dei conti di Marciano, mentre sul capitello di destra è scolpita l'arme della famiglia Cohelli.

Nel Settecento la chiesa subì un radicale intervento di restauro che ne cambiò totalmente la fisionomia. A quell'epoca risalgono, tra gli altri lavori, la cappella Zucchini, fatta erigere nel 1734 dall'abate romano G. Pietro Zucchini, il cui padre era originario di Civitella D'Agliano, e decorata nel 1769 dal pittore orvietano Serafino Serafini.

Nello stesso periodo furono eseguite anche le pale d'altare, recentemente restaurate. L'incarico fu affidato a Ludovico Mazzanti (1686-1775), nato a Roma da genitori di Orvieto, città dove il pittore esordì nel 1713 e trascorse gran parte della sua attività artistica. Discepolo di Giovan Battista Gaulli, dovette la sua notorietà soprattutto alla committenza del cardinale Giacinto Silvestri, suo principale collezionista, che lo fece lavorare alla decorazione della chiesa di Sant'Apollinare di Roma. Quando papa Benedetto IV nominò Silvestri vescovo, prima di Nepi e Sutri e successivamente, nel 1753, di Orvieto, si moltiplicarono di conseguenza le commissioni affidate a Mazzanti nel territorio del Viterbese.

Per la chiesa dei Santi Pietro e Callisto, allora appartenente alla diocesi orvietana, dipinse per prima la tela raffigurante *La Madonna delle Grazie*, affian-



268. Stemma dei conti Marciano sulla porta di accesso



269. Capitello con stemma Cobelli in pietra basaltina scolpita e intagliata, sec. XVI, nella chiesa dei Santi Pietro e Callisto

cata da san Callisto, santa Lucia, san Lorenzo e san Gorgonio, patrono di Civitella, che reca in basso la sigla del pittore, composta dalle tre iniziali intrecciate di Cavalier Ludovico Mazzanti. Espressione significativa del Rococò romano, l'opera mostra espliciti richiami alle sue fonti, ed in particolare al Gaulli, del quale si avvisano citazioni quasi puntuali nel volto della Vergine e nel gioco della mano coperta dal panno bianco. Nel 1765 esegui anche l'*Immacolata Concezione e santi Pietro e Callisto*, posta nell'abside, sopra il coro. Questa, che è tra le ultime tele documentate del pittore, testimonia la sua fase tarda più classicheggiante.

Nell'ultimo periodo della sua vita l'artista, per motivi di salute, fu costretto a servirsi della collaborazione di altri pittori. Per questo motivo, dopo il suo trasferimento a Roma nel 1768, le altre pale d'altare della chiesa di Civitella furono realizzate dal suo allievo, Filippo Naldini. A quest'ultimo si possono attribuire la *Madonna del Rosario*, *san Domenico* e *santa Caterina da Siena* e scene della *Passione*, nella controfacciata, *Gesù Bambino*, *san Biagio*, *san Bonaventura*, *san Vincenzo Ferreri*, *san Carlo Borromeo*, nel primo altare della navata destra, e il *Transito di san Giuseppe*, nel sesto altare della navata sinistra.

Bibliografia

SANTUCCI 1980; GRECO - VALERIO - ZICCARDI 1989; LO BIANCO 1993; TOZZI 1994; CENTO 1997.

Capodimonte

La rocca Farnese

Una dimora rinascimentale sul lago

Michela Properzi

Le prime notizie storiche dell'edificio risalgono al secolo XIII, quando nel luogo dove ora sorge il castello Farnese si elevava il "palazzotto" dei signori di Bisenzio: un semplice torrione a pianta rettangolare a presidio di quello che fu il primo nucleo dell'attuale Capodimonte, originatosi dopo le distruzioni longobarde dell'antica *Visentium*.

Dal secolo XI fino al XIII il borgo fu governato dalla signoria dei Bisenzio che lo tenne come feudo imperiale fino al 1257, quando fu ceduto alla famiglia Tancredi e divenne soggetto al Comune di Orvieto. Dal 1369 con bolla di Urbano V, Capodimonte viene ascritta alla diocesi di Montefiascone.

Nel 1385 il territorio di Capodimonte entra a far parte dei possedimenti della famiglia Farnese: Ranuccio III rafforza la potenza della famiglia ponendosi con accorta strategia al servizio della Chiesa e di città forti come Siena e

270. Panorama



VIA CASSIA	La via Cassia e il suo territorio, <i>Fiorella Macchia</i>	115
FORMELLO	Palazzo Chigi	
	Un castello del ducato di Bracciano e le sue trasformazioni, <i>Virginia Bernardini</i>	118
	Trasformazioni e decorazioni nel palazzo, <i>Letizia Bencini</i>	120
	I luoghi dei Chigi, <i>Maria D'Onofrio</i>	122
BRACCIANO	Castello Orsini Odescalchi	
	Fortezza e dimora rinascimentale, <i>Virginia Bernardini</i>	123
	I signori e le donne degli Orsini: arte e iconografia nel castello, <i>Simona Ciofetta</i>	126
	La sala delle Armi, <i>Letizia Bencini</i>	130
FALERIA	Castello Anguillara	
	Un'architettura difensiva nell'Agro Falisco, <i>Marina Cristiani</i>	132
NEPI	Rocca Borgiana	
	Un feudo di Alessandro VI, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	134
	Fatti misteriosi, tra tradizione e modernità, <i>Maria D'Onofrio</i>	136
BASSANO ROMANO	Palazzo Giustiniani	
	Da castello a residenza signorile, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	137
	Le decorazioni della villa di Vincenzo Giustiniani, <i>Simona Ciofetta</i>	138
VEJANO	Rocca Altieri	
	Un castello nascosto nel borgo, <i>Simona Salvo</i>	142
CIVITELLA CESI	Castello	
	Vicende di un abitato tra Medioevo e Ottocento, <i>Cristina Ranucci</i>	145
BLERA	Castello di Vico	
	Una fortificazione nella Tuscia, <i>Simona Salvo</i>	147
	La chiesa di Santa Maria, <i>Cristina Ranucci</i>	148
MONTE ROMANO	Rocca Respampani	
	Un palazzo come tenuta di campagna, <i>Simona Salvo</i>	150
SUTRI	Castello di Carlo Magno	
	Tra storia e leggenda, <i>Simona Salvo</i>	153
	Le imprese di Orlando, <i>Maria D'Onofrio</i>	155
RONCIGLIONE	Rocca dei Torrioni	
	Un castello di origine etrusca, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	156
	I Torrioni, <i>Maria D'Onofrio</i>	158
CARBOGNANO	Castello di Giulia Farnese	
	Un castello conteso, <i>Simona Salvo</i>	159
	La leggenda degli amori di Giulia Farnese, <i>Maria D'Onofrio</i>	161
FABRICA DI ROMA	Rocca Farnese	
	Un castello edificato sulla roccia, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	162
	Una decorazione cinquecentesca, <i>Francesca Romei</i>	164
	Usi e riusi di un castello, <i>Maria D'Onofrio</i>	166
VIGNANELLO	Castello Ruspoli	
	Da rocca a palazzo signorile, <i>Francesca Romei</i>	167
	Santa Giacinta Marescotti, <i>Beniamina Viola</i>	169
	Il Signorino e la strega di Cenciano, <i>Maria D'Onofrio</i>	170
VASANELLO	Castello Orsini	
	Affreschi decorativi tra Quattro e Cinquecento, <i>Francesca Romei</i>	171
	Un paese e il suo simbolo, <i>Maria D'Onofrio</i>	172

SORIANO NEL CIMINO	La rocca	
	Una storia travagliata tra famiglie nobili e papato, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	
	Il feudatario di Vignanello e i presunti amori di donna Violante, <i>Maria D'Onofrio</i>	
BAGNAIA	Palazzo delle Logge	
	Lo splendore e il declino, <i>Susanna Salcini Trozzi</i>	
VITERBO	Rocca Alborno	
	Un simbolo di restaurazione, <i>Susanna Salcini Trozzi</i>	
BOMARZO	Palazzo Orsini	
	Armonia rinascimentale, <i>Roberta Candelori</i>	
	Il castello Orsini e il Parco dei mostri: un insolito legame, <i>Maria Grazia Corradini</i>	
MONTEFASCONI	La rocca dei Papi	
	Un baluardo dello Stato pontificio, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	
CELLENO	Castello Orsini	
	Le lotte per il potere, <i>Susanna Salcini Trozzi</i>	
GRAFFIGNANO	Castello Baglioni	
	L'alternanza del potere, <i>Paola Pontani</i>	
CIVITELLA D'AGLIANO	Castello Monaldeschi	
	Una torre a difesa del territorio, <i>Paola Pontani</i>	
	La chiesa dei Santi Pietro e Callisto, <i>Ivana Bruno</i>	
CAPODIMONTE	La rocca Farnese	
	Una dimora rinascimentale sul lago, <i>Michela Properzi</i>	
CELLERE	La rocca Farnese	
	Un simbolo del potere, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	
ISCHIA DI CASTRO	Palazzo Farnese	
	Un elegante palazzo su un'isola di tufo, <i>Elisabetta Calabri</i>	
VALENTANO	La rocca Farnese	
	Da <i>castrum</i> a residenza gentilizia, <i>Giuseppe Mollo</i>	
	Decorazioni e nozze in casa Farnese, <i>Ivana Bruno</i>	
	La rocca Farnese e l'"alberone": memorie popolari di matrimoni civili sotto l'albero, <i>Alessandra Broccolini</i>	
BOLSENA	Palazzo di Tiberio Crispo	
	Un repertorio della pittura decorativa di stampo manierista, <i>Ivana Bruno</i>	
ONANO	Palazzo Monaldeschi della Cervara	
	Una fortezza divenuta palazzo, <i>Giuseppe Mollo</i>	
	Decorazioni pittoriche a palazzo, <i>Ivana Bruno</i>	
	La "signora del Caio", Manoca e la morte del "Carnevale", <i>Alessandra Broccolini</i>	
ACQUAPENDENTE	Castello di Torre Alfina	
	Il fascino del Medioevo, <i>Susanna Salcini Trozzi</i>	
PROCENO	Rocca Monaldeschi	
	Una passeggiata nel Medioevo, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	